

di timore, e i quali s'eran raccomandati alla repubblica; e ne ottenne dal duca la promessa che non avrebbe fatta guerra nè al signor di Mantova, nè a quello di Ferrara, nè a Pandolfo Malatesta, aggiungendo che *ogni preghiera della Signoria gli era comandamento*. Malgrado però queste belle parole i Veneziani furono costretti l'anno vengente 1426 a promulgare contra il Visconte la guerra, e far lega co' Fiorentini. (Vedi gli storici *Sabellico* I. 470. *Sanuto Rer. Ital.* T. XXII. col. 977, 982. *Navagero. Rer. Ital.* T. XXIII. col. 1086.). Andrea capitano del Golfo nel 1429 valorosamente combattè contra' Turchi a Gallipoli; e certamente l'avrebbe preso se le altre veneziane galere lo avessero sovvenuto, e se i nostri sopraccomiti avesser fatto il loro dovere (*Sanuto* col. 1005. 1006). Reggeva Padova come Capitano nel 1429-30 (*Orsato Reggim.* p. 45 e *libro mss.*), e nel seguente 1431 complimentò Eugenio IV per la elezion sua al trono di Roma (*Sanuto* col. 1015 e *mss. ambasciatori*). Eletto a capitano del mare andò in detto anno 1451 coll'armata ad espugnare l'Isola di Scio contra i Genovesi. Giuntovi assediò la città dello stesso nome, ma prenderla non potè, avendo essa coraggiosamente sostenuto il duro assedio per due mesi; ed essendo al Mocenigo mancati soldati a continuare l'impresa, non volle almen partire dall'isola senza averne prima danneggiata una gran parte (*Sabellico* II. 537. *Morosini Paolo.* Lib. 20. p. 458) L'anno 1433 fu uno de' dodici oratori destinati ad incontrare e corteggiare Sigismondo imperatore che per le nostre terre passava diretto a Roma per incoronarsi (*Sanuto* col. 1055. *Navagero* col. 1098), e l'anno vengente 1434 fu con Silvestro Morosini al detto Eugenio papa, il quale s'era fuggito sotto mentite spoglie di Roma, e ricoveratosi a Firenze per lo timore della sollevazione del popolo contra di lui istigato dal duca di Milano (*Sanuto* col. 1055). Scopertosi nel 1455 un trattato che segretamente facevasi in Padova per togliere questa città a' Veneziani, e introdurvi Marsilio da Carrara, vi furono mandati il detto Morosini e il Mocenigo fra molta altra gente a presidio e difesa (*Navagero* col. 1099. *Sanuto* col. 1059) Anche nelle guerre col Visconte del 1458-1459 trovossi provveditore in campo Andrea Mocenigo (*Navagero* col. 1102); e nella resa di Legnago successa in quell'anno 1459 rimase ostaggio de' nemici insieme con Federico Contarini (*Sanuto* 1075-1080). Altri storici, per testimonio

del Sabellico (II. 595) pongono un Pietro Querini in cambio del nostro Andrea Mocenigo. Osservo però che il Sanuto nomina oltre il Mocenigo anche il Querini, e altri tenuti per ostaggio, e poi cambiati. L'anno medesimo 1459 in novembre fu con Luigi Storlodo mandato a Verona oratore al conte Francesco Sforza generale dell'armi nostre per rallegrarsi della ricuperazion di Verona (*Sanuto* 1085). Da tutte queste imprese, e da tutti gl'incarichi per la patria sostenuti vedesi che non mente la epigrafe se dice *VENETAE CLASSIS IMPERATORI FORTISS.* Non trovo nelle genealogie notato il tempo della sua morte. Alcuni ordini dati dal nostro Andrea Mocenigo come Capitano generale trovansi manuscritti in un codice del secolo XV visto ed esaminato dal chiarissimo padre ab. D. Placido Zurla, oggi eminentissimo cardinale, e intitolato *Carte di nautica in pecora mss. e miniate*. Egli li ricorda a p. 354 del volume II dell'Opera: *Di Marco Polo e degli altri Viaggiatori Veneziani più illustri. Venezia. Picotti* 1819. 4.

In altre iscrizioni già avremo campo di parlare di altri posteriori illustri dello stesso nome e cognome. Qui peraltro non lascio di notare, che un *Alvise Mocenigo* viene lodato dagli Scrittori per grande erudito. Filippo Callimaco Esperiente, ossia Filippo Bonaccorsi da s. Gimignano, trovandosi ambasciatore per il re di Polonia appo la nostra repubblica nel 1486, dice che la casa sua era frequentata da' primi letterati che qui soggiornavano, fra' quali nomina un *Luigi Mocenigo*, così: *Viri eruditi pariter et eloquentes Ludovicus Mocenigus... et plerique ea aetate omnis generis doctrinae lumina et ornamenta*. Ciò si raccoglie dall'Opera: *De his quae a Venetis tentata sunt Persis ac Tartaris contra Turcos movendis Narratio*: inserita nell'Appendice all'Istoria Veneta di Pietro Giustiniano impressa *Argentorati* 1611. fol. pag. 75. Vettore Pisani personaggio del quale ho detto fralle epigrafi di s. Antonio di Castello al num. 19, dirige una sua epistola latina a questo *Lodovico Mocenigo* la quale sta ne' problemi di Alessandro Afrodiseo tradotti in latino da Georgio Valla, e stampati nel 1488. In essa si encomia la singolar dottrina, la non vulgare facondia, l'insigne prudenza del Mocenigo che sembra esser stato discepolo col Pisani di Georgio Valla. Fu ristampata anche a p. 561 dell'Appendice alla biblioteca mss. di s. Michele di Murano (*Venetis* 1779 fol.). Figlio di chi fosse questo *Lodovico* non saprei di-